



Università degli Studi di Ferrara

Psicologia sociale del pregiudizio

Prof. Marcella Ravenna

a.a. 2013/2014



Gli argomenti sviluppati da slide 13 a slide 41 vanno studiati a livello di queste slide

Parte 3: Che cosa si intende per cultura e che ruolo ha nel generare e consolidare pregiudizi e stereotipi. Individualismo e collettivismo. In che modo il linguaggio può indurre squalificazione e disprezzo verso altri?. Sessismo e principali tipologie. Il sessismo nella lingua italiana: aspetti grammaticali e semantici, grado di astrazione. Il linguaggio che denigra. La trasmissione di pregiudizi e stereotipi negli scambi sociali e da parte dei mass media.

Che cosa si intende per cultura e che ruolo ha
nel generare e consolidare pregiudizi e
stereotipi

CULTURA

è un sistema di significati condiviso da un gruppo sociale che si è accumulato nel corso di generazioni come prodotto dell'attività umana

Sul versante *soggettivo* essa consiste nel bagaglio di **credenze**, **atteggiamenti**, **definizioni di sé**, **norme**, **ruoli** e **valori** che derivano dall'appartenere ad una data cultura (Mucchi Faina, 2006)

Cap. 1 - Il concetto di cultura

Le espressioni di una cultura consistono in istituzioni sociali quali:

- la scuola
- il sistema legale e politico
- la religione
- la famiglia

Tali istituzioni contribuiscono a mantenere una data cultura tramite le influenze che esercitano sugli individui nel corso dei processi di socializzazione

Ogni cultura svolge 2 importanti **funzioni** in quanto fornisce al singolo:

- un'insieme di **conoscenze** (aspetto cognitivo)
- una **guida per i comportamenti** (aspetto prescrittivo)

Le **differenze tra culture** nascono proprio da quella parte di conoscenze e di prescrizioni che non è condivisa, che distingue un gruppo culturale dall'altro

Una **CULTURA** è un universo fluido, in continuo cambiamento, ove conoscenze e comportamenti condivisi possono decadere e altri possono prenderne il posto

Cap. 1 - Due sindromi culturali: individualismo e collettivismo (Triandis, 2003)

CULTURA INDIVIDUALISTA

Le persone tendono a:

- 1) Riferirsi al sé individuale ed a pensare a se stessi come individui autonomi e indipendenti dal proprio gruppo
- 2) Dare priorità ad obiettivi individuali
- 3) Utilizzare gli atteggiamenti come guida per i loro comportamenti sociali
- 4) Prestare attenzione ai propri bisogni personali e trascurano le relazioni sociali poiché pensano di non ottenerne benefici

Chi è cresciuto in una cultura individualista:

- a) Tende ad essere più attento agli individui ed ai processi interni agli individui (atteggiamenti, credenze)
- b) Usa abbondantemente i pronomi “io”, “tu”
- c) Considera l'unicità come un valore saliente

L'individualismo è presente nelle società complesse e permissive.

In quelle occidentali l'unicità è considerato un valore importante

Cap. 1 - Due sindromi culturali: individualismo e collettivismo (Triandis, 2003)

CULTURA COLLETTIVISTA

Le persone tendono a:

- 1) Riferirsi al sé collettivo (che deriva dall'appartenenza ad un gruppo)
- 2) Pensare al rapporto fra sé e il gruppo (famiglia, correligionari, nazione) in termini di interdipendenza
- 3) Dare priorità agli obiettivi ed ai bisogni del gruppo rispetto ai propri
- 4) Adattare i propri comportamenti più sulle **norme del proprio gruppo** (vedi slide 6) che sui propri atteggiamenti
- 5) Concepire i rapporti sociali come basati sulla comunanza di intenti e di modi di sentire (piuttosto che sullo scambio)

Chi è cresciuto in una cultura collettivista

- a) Tende a prestare attenzione ai gruppi, ai ruoli, alle norme, ai doveri ed alle relazioni intergruppi
- a) Usa raramente i pronomi "io", "tu"

Il collettivismo è presente nelle società meno complesse e più rigorose.

Nelle culture orientali mentre il conformismo è visto come un fattore di armonia, la devianza è vista negativamente

ARMONIA

SENSO DEL DOVERE

Tendenza all'individualismo si intensifica quando:

- a) Le altre persone presenti si comportano in modo individualista (rendendo saliente la norma dell'individualismo)
- b) La situazione induce l'individuo a focalizzarsi su ciò che lo differenzia dagli altri
- c) Il compito è competitivo

Cap. 1 - Influenze situazionali su individualismo e collettivismo

Tendenza al collettivismo si intensifica quando :

- a) Quando il proprio gruppo è minacciato
- b) L'individuo sa che la maggiore parte delle altre persone presenti sono collettiviste (prevale la norma sociale del collettivismo)
- c) L'appartenenza al gruppo è saliente (è delegata a rappresentare la propria università)
- d) La situazione enfatizza gli aspetti che i membri di un gruppo hanno in comune (obiettivi)
- e) La situazione enfatizza la comune appartenenza (stessa divisa)
- f) Il gruppo è impegnato in un compito che richiede cooperazione

Cap. 1 – Che cosa sono le norme sociali?

Le **NORME** sono credenze socialmente condivise su come le persone dovrebbero comportarsi in specifiche situazioni e guidano i pensieri e le condotte delle persone

Norme prescrittive: ciò che la maggiore parte delle persone approva o
Disapprova (o ciò che dovrebbe essere):

norma dell' obbedienza “*si deve obbedire agli ordini di un'autorità legittima*”

norma della responsabilità sociale “*si devono aiutare coloro che sono in difficoltà*”

Norme descrittive: ciò che la maggiore parte delle persone fa (o ciò che è)

“*Se tutti fanno, pensano o credono questa cosa, allora questa deve essere una cosa sensata da fare, da pensare o in cui credere*”

Cialdini et al., 1991

Cap. 1 – Percezione di una violazione delle norme e genesi del pregiudizio

Quando siamo convinti che certe azioni siano comuni ed accettate nella nostra cultura, tenderemo a spiegare il comportamento che non è comune in base alla nostra prospettiva.

Percepire una violazione delle norme socialmente condivise:

- è uno dei fattori più importanti che induce a **prendere le distanze** e a **rifiutare** i gruppi minoritari
- ed è anche uno dei criteri dominanti nelle **rappresentazioni** di questi gruppi

*Ci convinciamo, cioè, che i membri di una minoranza abbiano uno **stile di vita** ed una **mentalità** che devia dagli standard condivisi.*

Le differenze percepite sono definite e presentate come anormali

In che modo il linguaggio può indurre squalificazione e disprezzo verso altri?

Scopo di questa parte del corso è di contribuire a promuovere maggiore consapevolezza sul ruolo che il linguaggio impiegato dai mass media e nei discorsi pubblici ha nel veicolare contenuti stereotipici e discriminatori verso differenti categorie di persone

Quando il linguaggio pubblico veicola pregiudizio e discriminazione

E' proprio perché il linguaggio guida l'attenzione ed il *focus* percettivo delle persone verso particolari aspetti della realtà fisica, sociale o psicologica, che esso ha un ruolo di rilievo, sia nell'organizzare le nostre conoscenze sociali, che nel trasmettere pregiudizi e stereotipi.

Così, come vedremo meglio più avanti, il linguaggio impiegato da fonti politiche e socio-culturali, oltre a segnalare l'attivazione di stereotipi, li esprime, impone particolari interpretazioni delle informazioni ambigue ed influenza sia la distanza comunicativa fra i gruppi, che le reazioni emozionali verso gli outgroup (Maass & Arcuri, 1996; van Dijk, 1984).

Considereremo ora una serie di studi realizzati sia in ambito linguistico che psicosociale che hanno messo in luce il ruolo del linguaggio nell'indurre squalificazione e disprezzo verso altri. Ci soffermeremo pertanto su:

1) elementi grammaticali e semantici della lingua stessa (Sabatini, 1987; Mucchi Faina & Barro, 2006) *es.* **DONNE**

2) Ricorso ad etichette denigratorie (Carnaghi e Maass, 2006; Carnaghi e Arcuri, 2007) *es.* **FROCIO, TERRONE**

4) strutture e strategie discorsive impiegate dai canali di comunicazione di massa (BarTal & Teichman, 2005; van Dijk, T.A. 1994; 2004) *es.* **IMMIGRATI**

LE FORME SESSISTE DELLA LINGUA ITALIANA

Cominceremo da un'indagine emblematica realizzata in ambito linguistico da Alma Sabatini (1987) il cui intento era di rilevare le forme sessiste della lingua italiana impiegate dalla stampa (quotidiani e settimanali) a proposito delle donne

LE FORME SESSISTE DELLA LINGUA ITALIANA

Sabatini ha induttivamente analizzato tutte quelle espressioni linguistiche che a livello grammaticale e strutturale risultano squalificanti e spregiative per le donne.

E poichè si tratta di espressioni che ne ribadiscono la subalternità e marginalità (Muccchi Faina e Barro, 2006), esse contribuiscono non solo a promuovere una percezione della donna come inferiore, ma anche a giustificare questo stato di inferiorità.

Atteggiamenti nei confronti delle donne

Nei paesi occidentali, gli atteggiamenti nei confronti delle donne si sono notevolmente modificati nel corso del ventesimo secolo soprattutto grazie ai cambiamenti politici, sociali e legali che sono stati via via realizzati.

Si è trattato di interventi che hanno esteso alle donne diritti che precedentemente erano riservati esclusivamente agli uomini, si pensi ad esempio al diritto di voto, di studio e di lavoro in settori prettamente maschili.

Se tali azioni politiche e sociali hanno contribuito alla progressiva **diminuzione delle discriminazioni di genere** hanno però anche favorito un cambiamento degli atteggiamenti pregiudizievole che attualmente si esprimono in termini di **SESSISMO**

Che cosa è il sessismo?

E' una forma di pregiudizio nei confronti delle donne che si compone di:

- **credenze stereotipiche** che sanciscono l'inferiorità delle donne rispetto agli uomini
- **condotte discriminatorie** che perpetuano forme di trattamento differenziato tra uomini e donne.

Le persone si mostrano egalarie o favorevoli nei confronti delle donne a livello superficiale ma in verità desiderano mantenere lo status quo o rafforzarne la posizione subordinata rispetto agli uomini (Swim e Campbell, 2001).

Tipi di sessismo: ostile e benevolo (Glick e Fiske, 1996)

OSTILE

Consiste in ostilità diretta verso le donne che si esprime tramite atteggiamenti negativi ed attribuzione di stereotipi sfavorevoli

E' diretto verso le donne poco tradizionaliste, che violano i ruoli di genere (professioniste, lesbiche, femministe, atlete)

BENEVOLO

Pure implicando una considerazione stereotipica delle donne in termini di ruoli tradizionali si associa però a sentimenti positivi

E' indirizzato alle donne fedeli alle tradizioni (casalinghe)

Come si misura il sessismo?

Tramite l'**Inventario di sessismo ambivalente (ASI)**

Glick e Fiske, 1996

MISURE DI SESSISMO OSTILE (12 item)

0=completam in disaccordo; 1=piuttosto in disaccordo; 2=moderatamente in disaccordo;
3=moderatamente d'accordo; 4=piuttosto d'accordo; 5= completamente d'accordo

- 2) Molte donne in realtà reclamano condizioni di favore – per esempio, politiche che le favoriscano a danno degli uomini nel mercato del lavoro – dietro l'apparente richiesta di uguaglianza
- 4) La maggiore parte delle donne interpreta apprezzamenti o gesti innocenti come sessisti
- 5) Le donne csi offendono troppo facilmente
- 7) Le femministe lottano per fare avere alle donne più potere rispetto agli uomini (REV)
- 10) La maggiore parte delle donne non apprezzano tutto quello che gli uomini fanno per loro
- 11) Le donne cercano di avere potere assoggettando gli uomini
- 14) Le donne esagerano i problemi⁸ che incontrano sul posto di lavoro
- 15) Quando una donna riesce a coinvolgere un uomo in una relazione, di solito tenta di metterlo al guinzaglio
- 16) Quando le donne perdono contro gli uomini in una competizione onesta, tipicamente si lamentano di essere state discriminate
- 17) Una brava donna dovrebbe essere messa su un piedistallo dal suo uomo
- 18) Ci sono davvero poche donne che si divertono a stuzzicare gli uomini – dapprima sembrano disponibili sessualmente e poi rifiutano gli approcci degli uomini (REV)
- 21) Le femministe avanzano richieste del tutto ragionevoli agli uomini (REV)

MISURE DI SESSISMO BENEVOLO (10 item)

- 1) Per quanto sia realizzato un uomo non può dirsi veramente completo come persona senza l'amore di una donna
- 3) In caso di disastro, le donne non dovrebbero essere salvate prima degli uomini (REV)
- 6) Le persone sono spesso veramente felici nella vita anche senza alcun legame (REV) sentimentale con membri dell'altro sesso
- 8) Molte donne possiedono una purezza che pochi uomini hanno
- 9) Le donne dovrebbero essere tenute in gran conto e protette dagli uomini
- 12) Ogni uomo dovrebbe avere una donna che adora
- 13) Gli uomini sono completi senza le donne (REV)
- 19) Le donne, rispetto agli uomini, tendono ad avere una sensibilità morale superiore
- 20) Gli uomini dovrebbero essere disposti a sacrificare il proprio benessere per provvedere finanziariamente alle donne nella loro vita
- 22) Le donne, in confronto agli uomini, tendono ad essere più raffinate in fatto di cultura e di gusto

1) elementi grammaticali e strutturali della lingua

Sabatini, A. (1987, a cura di). *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il principio del **maschile non marcato o generico** pervade la lingua italiana. Consiste nell'uso del maschile (singolare e plurale) per indicare insiemi di persone composti da individui di entrambi i generi sessuali:

così l'espressione **"gli italiani"** è impiegata per indicare, sia **"gli uomini italiani"** che **"le donne e gli uomini italiani"**

Le conseguenze di questa regola, che produce disparità di trattamento verso donne e uomini, sono state denominate **DISIMMETRIE GRAMMATICALI (1.a)**
e **SEMANTICHE (1.b)**

1a) Disimmetrie grammaticali relative all'uso del *maschile generico* Sabatini, 1987

a) uso delle parole uomo-uomini con valore generico:

- Tit: Mosca: l'**uomo** delle nevi esiste e non è aggressivo
Cit: "L'uomo delle nevi", discenderebbe dall'**uomo** di Neanderthal (NB *il primo reperto era femmina*)
- Tit: Il rapporto tra **uomo** e macchina
Cit: le macchine hanno uno scopo: aiutare l'**uomo** a superare i limiti fisici
- Tit: Realizzare nella scuola di base una migliore istruzione dell'**uomo**
Cit: ... associazione dei maestri cattolici ... per l'educazione dell'**uomo**
- Tit: In difesa dei diritti dell'**uomo** (NB i diritti dell'uomo formulati durante la rivoluzione francese non comprendevano quelli delle donne)

La lingua italiana si basa su un **principio androcentrico** in base al quale se la parola **uomo** ha una doppia valenza che può riferirsi:

- a) al maschio della specie
- b) alla specie stessa

la parola **donna** si riferisce invece solo alla femmina della specie

b) nomi maschili con valore generico

- Tit: Chi sono le fiere popolazioni del Punjab, che hanno voluto la morte della premier
Cit: i sikh, **barba e turbante**, sono **un popolo** che ...
- Tit: America hurrà
Cit: la bandiera appartiene ad ogni cittadino, la figura dell'**eroe** americano, **i** poveri indù ... **i** giovani ... **degli** americani ... bambini biondi e ben pasciuti ... di **massaie al supermarket**

c) sostantivi: fratello, fraternità, fratellanza, padre

- Tit: Un saluto del Papa **agli** agricoltori
Cit: I lavoratori dei campi ... coltivatori ... gli **uomini dei campi** ... la **fratellanza** .. **fraterna** solidarietà
- Tit: Madre Teresa, una vita per la pace e per l'amore
Cit: Ha vinto il premio Balzan per l'Umanità e la **Fratellanza**

1a) Disimmetrie grammaticali relative all'uso del *maschile generico* Sabatini, 1987

d) precedenza del maschile nelle coppie oppositive uomo/donna, ragazzi/ragazze, fratelli/sorelle (nelle coppie oppositive è regola d'uso: positivo/negativo, bello/brutto, vero/falso)

- Cit: C'erano **padri** e **madri** dei tossicomani
- Cit: Le vittime sono **un** ragazzo e **una** ragazza di 23 e 22 anni

Si tratta di una regola d'uso grammaticale che ribadisce la priorità del maschile sul femminile

e) assorbimento del femminile nel maschile

- Cit: **I camorristi** (*due*) e **le** loro amiche (*tre*) sono stati fermati quasi contemporaneamente

I participi passati si concordano sempre al maschile anche se i referenti femminili prevalgono

f) donne designate come categoria a parte

- Cit: .. Napoli operaia, ma anche studenti, **donne**, disoccupati, pensionati, movimenti
- Cit: ... per queste funzioni alle quali partecipavano ... intellettuali, operai, giovani, **donne**

1a) Uso disimmetrico di nomi, cognomi, titoli - Sabatini, 1987

*Si designa una **donna**, anche importante con il primo nome o con un nomignolo mentre l'**uomo** è designato con il cognome o con nome e cognome*

- Cit: **Nancy first lady**
- Cit: dopo la morte del tassista **Maggie** attacca i minatori

Uso del termine Signora e non del titolo

- Cit: l'India attonita e sgomenta piange la **sua signora**
- Cit: ai lavori coordinati dalla **signora** Roubet partecipa anche il prof. Ceccaldi

1.b) Disimmetrie semantiche relative all'uso di aggettivi, sostantivi, verbi - Sabatini, 1987

Espressioni stereotipiche

- Interv: ...le donne son per natura romantiche, sognatrici, possessive, gelose, ingenua, altruiste ... le mie canzoni parlano di sesso in maniera pura, angelica, come è tipico dell'animo femminile
- Tit: Una donna all'antica discreta e inflessibile
Cit: ... la nuora, la dolce e silenziosa donna, Milagros del Drago ... le mani fragili .. con la grazia un pò altera del vicino Oriente francese
- Tit: L'ultimo incontro di Indira davanti a un rogo rituale
- Cit: ... una donna minuta, delicata, segnata

Le prime connotazioni sono fisiche, se poi una donna è intelligente e capace diventa ambiziosa

- Cit: .. le avventure della bella e ambiziosa Aimée

1.b) Disimmetrie semantiche relative all'uso di aggettivi, sostantivi, verbi - Sabatini, 1987

Impiego di diminutivi che non si applicherebbero agli uomini: es: mammina, sartina, donnina, vecchietta

- Cit: John Barrymore Jr ... con **mogliettina** al seguito
- Tit: Un mostro uccide le **vecchiette** di Parigi
- Cit: Elena Vallone, **stellina** da viso interessante e dal fisico perfetto

Aggettivi indicativi polarizzazione semantica:

- Cit: .. Anna Grimaldi donna **libera** e bella
- Cit: ... la vittima è una madre di tre figli ... la descrivono come una donna **seria** e **coscienziosa**

libero se riferito:

- a uomo ha connotazioni morali e intellettuali,
- a donna connota il suo comportamento sessuale

Serio se riferito:

- a uomo qualifica la sua dirittura morale, coscienzioso il suo comportamento corretto specie sul lavoro;
- alla donna connota il suo comportamento sessuale, le sue "doti" materne e casalinghe

Una caratteristica fisica sta per l'intera persona

- Tit: Cena con **bionda**
- Cit: ... la **bella** in questione ... la **rossa** dal **seno procace**
- Cit: .. il lancio delle donne in politica non viene .. da un gruppo femminista ma da un rappresentante del **Sesso forte**

Similitudini con i ruoli della vita militare per parlare di una donna con capacità direttive (in questo es. il ruolo di comando è il più basso)

- Tit. La **burbera** Ada, dalla danza alla mensa
- Cit: ... poiché Ada oltre ad un **temperamento di ferro**, aveva anche nascoste capacità di **caporal maggiore**, fu mandata a dirigere la mensa aziendale

1.b) Disimmetrie semantiche relative all'uso dell'immagine e del tono del discorso - Sabatini, 1987

Similitudini e metafore riferite al mondo animale e razziste

- Cit: .. qualcuno fantasioso aveva paragonato Indira ad **una tigre** con artigli feroci che lacerava la democrazia
- Cit: il cav. Silvio Berlusconi di Canale 5 si è accorto di avere in scuderia **una puledrina di razza** ... che **scalpitava**
- Cit: La donna più bella si trova in Somalia, **collo lungo da gazzella**, la loro **bocca aperta e carnosa** ... il loro sorriso **accattivante e seducente** ... dove l'uomo è ancora il **padrone assoluto della loro vita**
- Cit: Intorno a me c'erano **numerose donne che vivevano per me** ... **in attesa di soddisfare ogni mio desiderio** ... **la donna ideale è calda e sensuale** come l'orientale, **bella e travolgente** come le africane
- Cit: ... A. Grimaldi .. **mangiatrice** di uomini

Similitudini con creature sovraumane (angelo, demonio)

- Cit: ... dietro quelle mura ... veniva descritta come "portatrice di guai". Non era raro che spesso venisse paragonata addirittura al **diavolo** ... ad Alice artisticamente devo molto: è stata la mia prima vera **musa ispiratrice** Dopo avere fatto l'amore ... tutte le componenti femminili emergono e fanno di lei una **vera dea**

1.b) Forme di identificazione della donna tramite l'uomo - Sabatini, 1987

- Cit: erano presenti Carlo Dapporto e signora
- Cit: Renzo Rossellini e la moglie Elisabetta

Donne qualificate con questo titolo per la loro appartenenza ad un uomo

- Cit: arrestati un boss della malavita e la ex moglie di Bruno Giordano
- Cit: Denunciata la moglie di Fred Bongusto
- Cit: arrestata per tentato omicidio la convivente di
- Cit:la figlia di Nehru crebbe nella sua ombra

Donna identificata tramite il suo ruolo di moglie, convivente, figlia, ex

La trasmissione di pregiudizi e stereotipi negli scambi sociali

IL LINGUAGGIO CHE DENIGRA

Un altro interessante filone di studi si è focalizzato sugli effetti del linguaggio politicamente scorretto, mettendo in luce che la scelta di particolari espressioni linguistiche, nel parlare di una categoria/gruppo sociale, influenza un modo rilevante la **percezione sociale** di quel gruppo

Il Linguaggio che denigra - Carnaghi e Maass, 2006; Carnaghi e Arcuri, 2007 vedi odiare

Frocio

Terrone

Etichetta denigratoria

Gay

Meridionale

Etichetta categoriale



E' un termine emotivamente connotato che veicola tramite una singola parola un atteggiamento negativo verso un individuo/gruppo



Può riferirsi a a differenti aspetti dell'appartenenza del bersaglio:

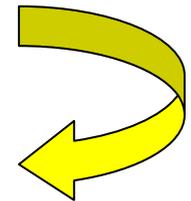
- caratteristiche fisiche: "*nigger*" o "*negro*" per indicare gli africani
- ad un personaggio famoso: "*Adolf*" per indicare i tedeschi
- ad un cibo tipico: *maccaroni/spaghetti*, per indicare gli italiani

E' prodotta dal gruppo dominante con intenti offensivi

Se X denomina una persona/gruppo Y con un termine che induce disprezzo, esso attiverà in modo automatico una serie di associazioni negative che influenzeranno l'impressione complessiva che X avrà di Y

Ciò si verifica anche nel caso in cui X dichiara di non possedere stereotipi negativi al riguardo

L'impiego di etichette denigratorie ha numerosi **effetti** sulle componenti dell'atteggiamento intergruppi:



- a) cognitiva: **incrementa la percezione di omogeneità**
- b) affettiva: **favorisce rappresentazioni negative**
- c) comportamentale: **incentiva le aggressioni dirette**

Scherzi e prese in giro vedi odiare

I
Consentono alle persone di:

- esprimere ciò che è normalmente proibito (manifestare intolleranza, esprimere pregiudizi in modo manifesto)
- liberarsi almeno temporaneamente dalle restrizioni poiché costituiscono modalità socialmente accettabili di rompere tabù consolidati
- promuovere l'accettabilità sociale di stereotipi etnici negativi
- esprimere aggressività verbale verso il bersaglio senza dovere ammettere che è proprio questa la fonte del piacere sperimentato.

Implicano una sospensione dell'empatia nei confronti del *target* che diviene appunto oggetto di ridicolizzazione.

L'umorismo è spesso impiegato proprio per tracciare dei confini simbolici fra i gruppi sociali.

Il valore positivo per il benessere psicologico di chi ne fruisce ha contribuito a sottovalutare dei nessi fra humor e pregiudizio

**Strutture e strategie discorsive dei media che promuovono
pregiudizio e razzismo**

Bar-Tal, D. & Teichman, Y. (2005), *Stereotypes and prejudice in
conflict*. Cambridge, Cambridge University Press

In che modo le informazioni veicolate dai mass media possono contribuire a formare e mantenere stereotipi e pregiudizi nei confronti delle minoranze?

Un modello che ci può aiutare a precisare le influenze dei mass media in rapporto ad altri importanti fonti di influenza è stato proposto recentemente da Bar-Tal e Teichman.

Alcune considerazioni preliminari. I mass media, proprio perché sono in grado di raggiungere molte persone, possono disseminare informazioni sugli outgroup e produrre consenso su come essi sono percepiti.

Tali informazioni possono consistere:

- in descrizioni dirette di certe caratteristiche
- descrizioni indirette quando sono invece usate per implicare particolari disposizioni, atteggiamenti o intenzioni
- e possono riferirsi sia al presente, che al passato, ovvero alla storia delle relazioni intergruppi.

Gli studi al riguardo hanno dimostrato che i mass media possono svolgere un ruolo cruciale:

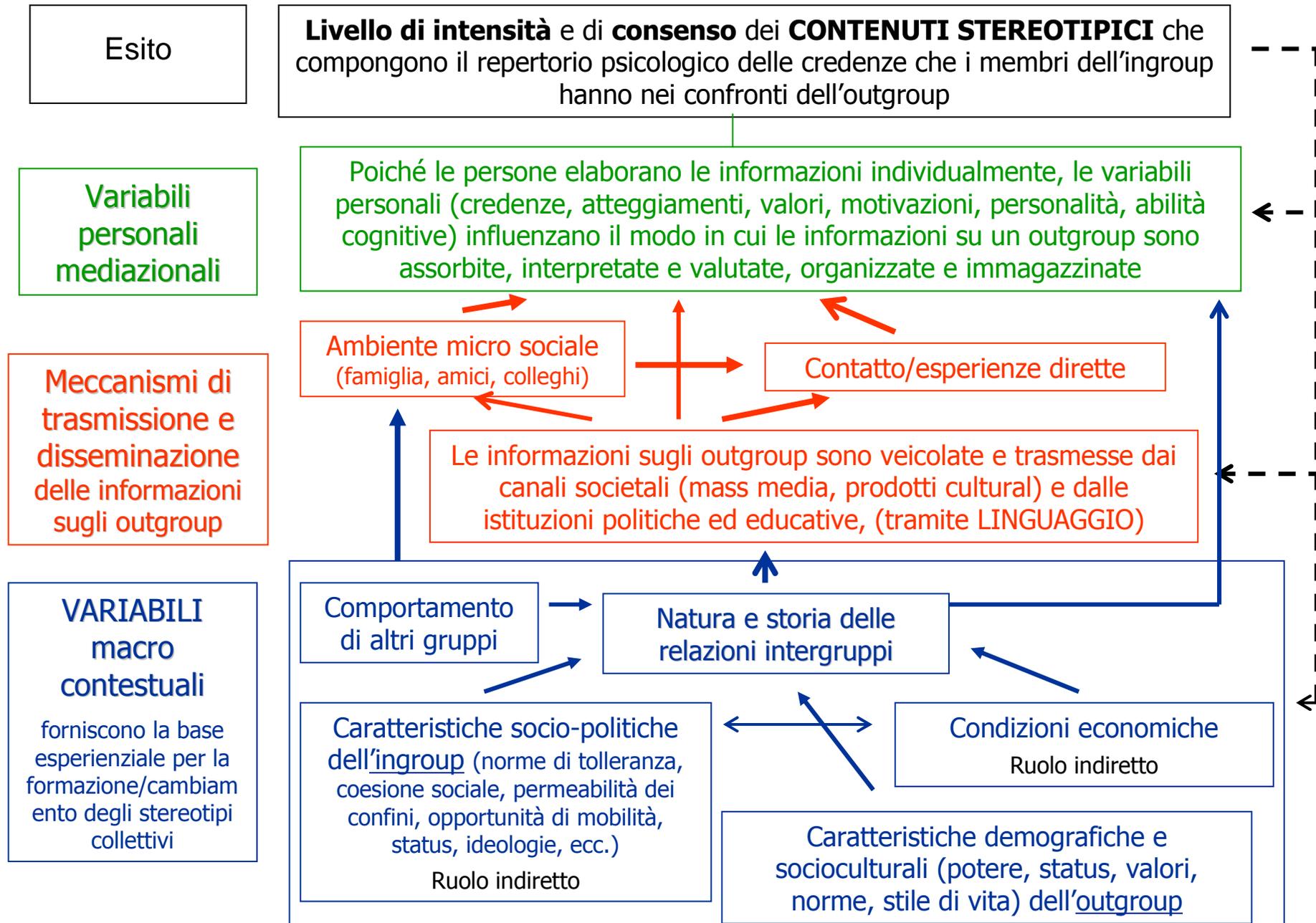
- sia nel favorire la formazione di stereotipi, determinandone l'intensità e l'estensività
- ed una volta che essi si sono formati, nel mantenere gli stereotipi condivisi, continuando a disseminare determinate informazioni sugli outgroup.

Ed è proprio quando i mass media presentano in modo massivo stereotipi di certi gruppi ed altri elementi del repertorio intergruppi, che questi divengono parte del contesto culturale.

In altre parole, le persone che vivono in quel contesto assorbiranno gli stereotipi condivisi, i pregiudizi e le emozioni nei confronti di un dato gruppo e li considereranno come espressioni legittime del repertorio del proprio gruppo.

Fattori implicati nella formazione di stereotipi e pregiudizi: un modello integrato

– Bar-Tal & Teichman, 2005



Ruolo dei mass media nel generare e disseminare stereotipi verso gli outgroup (Bar-Tal e Teichman, 2005)

L'influenza di questi canali d'informazione dipende però da numerosi fattori:

- 1) da quanto forniscono una immagine univoca dell'outgroup
- 2) dalla disponibilità e dall'uso di canali alternativi di comunicazione
- 3) da quanto essi raggiungono la maggioranza dei membri del gruppo
- 4) da quanto i membri dell'ingroup ottengono informazioni affidabili da tali canali circa la natura delle relazioni intergruppi e circa l'outgroup in particolare

Tale influenza dipende però anche dal desiderio delle persone di ottenere informazioni valide

Ed è proprio questo desiderio che le motiva a riferirsi a fonti esterne per acquisire conoscenze su questioni che vanno al di là della loro esperienza di vita.

Così quando i media forniscono queste conoscenze sono percepiti come **autorità epistemiche** ovvero come **fonti affidabili di informazione** che funzionano come veri e propri **illuminatori della realtà**, mentre le conoscenze acquisite sono spesso usate proprio per comprovare le proprie posizioni.

La stampa trasmette informazioni spesso lacunose, parziali, negative e credenze stereotipiche (incentrate su: origine, aspetto, status, cultura, personalità) sulle **minoranze** che riflettono l'ideologia prevalente della maggioranza

I criteri che i media impiegano, nel:

- **selezionare** certe informazioni piuttosto che altre,
- **mettere in risalto** specifici aspetti degli eventi sociali



influenzano la costruzione delle categorie che le persone impiegano per interpretare e spiegare ciò che accade nel mondo circostante e per orientarle verso un determinato punto di vista

3) Strutture e strategie discorsive che promuovono pregiudizio e razzismo

IL COSTRUTTO DI RAZZISMO

si riferisce all'adesione ad un'ideologia che si compone di un insieme di credenze secondo cui il gruppo in posizione subordinata è ritenuto biologicamente e/o culturalmente inferiore a quello dominante

4) Strategie discorsive che promuovono pregiudizio e razzismo (Bar-Tal e Teichman, 2005; van Dijk, T.A. 1994; 2004)

- I resoconti proposti sono spesso presentati entro una particolare **cornice interpretativa** (Gamson, 1988), che:
- serve come schema di presentazione, interpretazione e valutazione
 - dà coerenza e significato al discorso verbale ed in tal modo, costruisce la realtà sociale (Gitlin, 1980; McQuail, 1994).

Incorniciando una questione in un certo modo, la presentazione suggerisce una particolare linea di storia, che ne chiarisce lo scopo e l'essenza, le cause soggiacenti e le possibili conseguenze, fornendo così un modo per comprenderla

Quando fonti diverse impiegano la stessa cornice e mancano informazioni alternative → **CORNICE EGEMONICA** che domina i canali d'informazione

3) Strategie discorsive che promuovono pregiudizio e razzismo van Dijk, T.A. 1994; 2004

ORDINE DEL DISCORSO

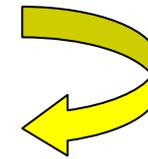


Le informazioni poste all'inizio di un testo ricevono in genere un'enfasi aggiuntiva (sono lette per prime e influenzano l'interpretazione del resto del testo – *effetto primacy*)

Così le frasi che esprimono:

- un significato positivo per l'ingroup
- un significato negativo per l'outgroup

compaiono in genere all'inizio ed in modo esplicito, nei titoli, nei riassunti iniziali, eccl.

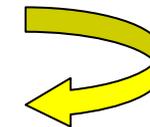


Mentre le frasi che esprimono:



un significato negativo per l'ingroup

appariranno alla fine o verranno espresse in modo implicito, vago



A volte le **informazioni più importanti possono essere messe anche alla fine** (riassunto, conclusioni, raccomandazioni)

IL SIGNIFICATO

- a) **Parlare di noi in maniera positiva e non problematica**
(abbiamo una lunga tradizione di tolleranza, ospitalità → può essere implementata da varie forme di autoglorificazione nazionale in termini di elogi al proprio paese, ai suoi valori e alle sue tradizioni)
- b) **Parlare di loro in maniera negativa e problematica**
(infrangono le regole, non si adattano, compiono atti devianti/criminali)

Tale separazione cognitiva fra “noi” e “loro” veicola un giudizio in termini di superiorità ed inferiorità

LE NEGAZIONI che salvano la faccia:

Negazione apparente (*“non sono razzista ma... i fatti dimostrano che”; Non ho nulla contro X, ma ..”*)

Empatia apparente (*“Possono anche avere avuto dei problemi, ma...”*)

Sforzo apparente (*“Facciamo tutto quello che possiamo, ma ...”*)

Transfer (*“Io non ho problemi con loro mai i miei clienti sì”*)

Rovesciamento (*“Loro non sono discriminati, noi sì”*)

3) Strategie discorsive che promuovono pregiudizio e razzismo

van Dijk, T.A. 1994; 2004

RETORICA

Iperboli/Metafore: parlare dell'immigrazione usando la metafora dell'invasione o della inondazione

Eufemismi: il riferimento alla discriminazione viene attenuato: trattamento ineguale

Ironia: svilire chi chiede asilo tramite frasi del tipo: *“molti rifugiati sono entrati inizialmente nel paese come visitatori, turisti, studenti e solo dopo hanno scoperto che volevano chiedere asilo per restarvi”*

Drammatizzazione: esagerare i fatti a proprio favore: l'arrivo di alcune migliaia di immigrati è presentato come catastrofe nazionale di cui noi siamo le vittime

ARGOMENTAZIONE

Generalizzazioni: per fare esempi tipici e rappresentativi che non costituiscano delle eccezioni si ricorre ad espressioni : *“la maggiore parte”, “sempre”, “costantemente”, “dappertutto”*

Gioco dei numeri: chi parla produce un impatto maggiore se indica n migliaia di immigrati in arrivo piuttosto che la percentuale che essi rappresentano sulla popolazione autoctona

Illegalità: sostenere l'idea che la maggiore parte degli immigrati che restano nel paese infrangono la legge

Paragone: *“quando noi andiamo all'estero rispettiamo le loro tradizioni”*

Disposizionali: ove si sottolineano le caratteristiche di personalità ed i comportamenti degli immigrati per giustificare azioni politiche di contrasto

Come i notiziari televisivi parlano di immigrati e immigrazione

Davolo, A. (2006-07). *Le rappresentazioni sociali dei diritti dei migranti*.
European Ph.D on Social Representations and Communication, Università
degli Studi di Parma.

RAI 1 (ore 13 e 30) e Canale 5 (ore 13)

I dati sono stati videoregistrati in differenti periodi fra luglio e ottobre 2006

Di che cosa si parla?

Un quotidiano non dice che le minoranze sono composte da criminali ma si limita a pubblicare molti articoli sui reati commessi dalle minoranze

AGENDA SETTING: le questioni che ricevono attenzione preminente vengono considerate problemi sociali cruciali

Tematiche	TG1	TG5	Totale
Reati, criminalità, terrorismo	18	22	40
Sbarchi, regolarizzazioni	16	12	28
Lavoro, sfruttamento, marginalità	4	4	8
Istruzione, sanità, diritti sociali	7	3	10
Integrazione, cultura, religione	8	8	16
Politica, legislazione	10	8	18
<i>Totale notizie</i>	<i>44</i>	<i>34</i>	<i>78</i>

Di chi si parla?

Attori	TG1	TG5	Totale
Migrante come appartenente ad un gruppo etnico-culturale (es un Rumeno, il Pakistano)	23	8	31
Migrante in termini di ruolo e gruppo etnico-culturale (es: l'operaio marocchino, l'insegnante arabo)	17	14	31
Migrante come essere umano (es. donne, bambini)	9	11	20
Migrante come straniero (es. stranieri, clandestini)	9	14	23
Italiano in termini di appartenenza di genere ed etnico-culturale (es. una donna italiana)	2	5	7
Italiano come essere umano (es. una donna)	8	4	12
<i>Totale notizie</i>	44	34	78

Come se ne parla?

	Azione positiva		Azione negativa		Azione neutra	
	Ag	Des	Ag	Des	Ag	Des
Migrante come appartenente ad un gruppo etnico-culturale	/	4	17	5	6	/
Migrante in termini di ruolo e gruppo etnico-culturale	/	4	9	13	6	1
Migrante come essere umano	1	3	3	8	6	/
Migrante come straniero	3	2	12	2	6	1
Italiano in termini di appartenenza di genere ed etnico-culturale	/	/	4	2	1	/
Italiano come essere umano	/	/	2	9	1	/

Come i notiziari televisivi parlano di immigrati e immigrazione (Davolo, 2006-07)

Immigrato pericoloso

Temi più comunicati = criminalità e devianza → criminalizzazione dell'immigrato

Sovra-rappresentazione di fatti negativi e → immagine minacciosa

Se la notizia riporta un'azione negativa commessa da un immigrato, lo si descrive soprattutto come appartenente ad un gruppo etnico-nazionale o come straniero

Immigrato miserabile

Scarsa rilevanza di tematiche inerenti il lavoro

Disperato privo di mezzi, medicante, schiavo/sfruttato e pertanto predisposto al crimine



IMPOSSIBILITÀ DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Un'ideologia razzista “*può essere in larga parte (ri)prodotta lasciando che i pregiudizi si sviluppino e svolgano autonomamente la loro opera, condonando la discriminazione e i conflitti interetnici quando non sono troppo gravi, evitando di prendere misure serie per ridurre la disoccupazione fra le minoranze ...* e poiché tale ideologia sembra soddisfare gli interessi di noi tutti ha ben poco bisogno di essere legittimata e riceve prontamente l'approvazione dell'opinione pubblica

Se però le espressioni fin qui considerate fossero efficacemente contrastate si ridurrebbe la portata di tali ideologie che non assumerebbero posizioni dominanti

van Dijk, T.A. 1994